

Sono Paolo Mohovich nato e vissuto a Fiume fino al settembre del 1946, quando all'età di 15 anni e mezzo sono partito da solo alla volta di Brindisi.

Perché Brindisi e perché da solo?

Per quanto riguarda Brindisi c'è da sapere che lo stato italiano decise di accogliere in alcuni convitti/collegi tra cui quelli di Grado, Gorizia e Brindisi studenti profughi giuliano-dalmati tra gli 11 e i 19/20 anni per permettere loro di non perdere anni scolastici. Sempre in merito a Brindisi la struttura che accolse "muli e muletti" fu quella del collegio Nicolò Tommaseo (sede dell'ex Accademia Navale ed Aeronautica). Il merito principale per aver ottenuto dal Ministero dell'Assistenza Post-Belica la possibilità di ospitare gratuitamente circa 350/400 giovani a Brindisi va indubbiamente ascritto all'ostinata insistenza, alla incrollabile determinazione e allo spirito di sacrificio del Prof. Troili docente presso il Liceo Scientifico di Fiume dove ho avuto la gran fortuna di averlo come insegnante. Il prof. Troili fu il direttore del collegio. Nel collegio stesso trovarono sede una sezione dell'Istituto Nautico, una del Liceo Scientifico ed una Scuola Media, mentre coloro che seguivano altri corsi di studio dovettero frequentare le scuole di Brindisi. Del collegio ricordo che aveva una struttura imponente che comprendeva oltre alle aule scolastiche e ai laboratori di chimica e fisica, 7 grandi camerate con 350/400 posti letto, 2 sale giochi, una foresteria, un cinema-teatro, una palestra con sottopalestra, 2 sale mensa, una cucina e vari locali di servizio come un salone da barbiere, la lavanderia, la stireria, lo spaccio, il magazzino, i servizi igienici con le docce (con solo acqua fredda). Facevano inoltre parte del complesso un campo di calcio regolamentare, 2 campi di basket, 2 per la pallavolo, locali per il rimessaggio delle barche a vela e delle iole per il canottaggio. Il Ministero si era assunto l'impegno di corrispondere un contributo di 9 milioni a titolo di concorso spese iniziali oltre ad una diaria di lire 259 giornaliere pro capite per il nostro mantenimento (il vitto era scarso e scadente: minestra di fave e ceci 5 giorni alla settimana, pasticcio di lasagne freddo e duro con un boccone di carne giovedì e domenica e per esempio mai visto il latte fresco, ma solo quello evaporato UNRRA, la sera quando ci coricavamo nei letti a castello era abitudine comune infilarci in bocca nelle guance 2 fichi secchi con la mandorla arrosta che si scioglievano durante il sonno e servivano ad attutire la fame). Questo per rispondere all'interrogativo perché Brindisi.

Perché sono partito da solo assieme ad altri 70/80 studenti da Fiume con un treno che ci portò a destinazione a Brindisi dopo un viaggio di 36 ore?

Perché papà, mamma e sorella dodicenne aspettavano l'assegnazione di un vagone merci per poter caricare mobili e masserizie verso una meta-destinazione che non si era ancora profilata all'orizzonte. E papà intanto continuava ad interessarsi presso amici e conoscenti per trovare un posto di lavoro in qualsiasi città, possibilmente confacente con la sua professione di avvocato. A proposito dei vagoni merce la strategia e la tattica messe in atto dalle autorità jugoslave consistevano nel continuo rinvio dell'assegnazione dei vagoni stessi agli interessati col chiaro intento di portarli ad uno stato di esasperazione tale da farli desistere dal tentare di salvare il salvabile. Lo scoramento e lo scoraggiamento in alcuni casi era infatti talmente grande da indurre molti fiumani a partire con le sole valigie, abbandonando buona parte dei loro beni (che venivano naturalmente incamerati dalla Jugoslavia) pur di tornare al più presto in terra italiana.

Nel giugno del 1947 io terminai la terza liceo scientifico a Brindisi. Un mese dopo (uno dei momenti più belli della mia vita), raggiunsi Bolzano e riabbracciai dopo 11 lunghissimi mesi di lontananza papà, mamma e sorella che erano appena arrivati da Fiume col sospirato vagone merci stracarico di mobili e masserizie (i miei attesero più di un anno per poterne disporre). Perché proprio Bolzano? Perché papà nato il 13 ottobre 1895 aveva iniziato gli studi universitari a Vienna (a quel tempo Fiume apparteneva all'Impero austro-ungarico) e li aveva portati a compimento a Padova (essendo Fiume passata nel frattempo all'Italia) ed era pertanto un perfetto bilingue, qualità questa che si rivelò molto importante e direi decisiva per l'avvenire della nostra famiglia. Papà venne infatti a sapere ancora a Fiume dal suo amico dr. Spetz-Quarnari,

direttore sanitario dell'ospedale di Bolzano che la locale Associazione Industriali stava cercando un legale perfettamente bilingue e arrivato a Bolzano venne immediatamente assunto. Noi trovammo un primo alloggio di fortuna nello scantinato (per finestre avevamo le bocche di lupo) della pensione Regina a Gries ai piedi del Guncina. I mobili che avevamo portati da Fiume furono intanto depositati nei magazzini dello spedizioniere Zuffo. Andavamo a mangiare alla mensa Trafojer sempre a Gries dove si spendeva veramente poco per un buon menù a prezzo fisso. Successivamente trovammo un alloggio in affitto (piuttosto economico) in via Orazio, 15 piano parzialmente sottotetto dove potemmo sistemare parte dei nostri mobili (nelle notti serene dal mio letto vedevo brillare le stelle attraverso le fessure tra le tegole del tetto, immaginatevi i sogni romantici che poi facevo). Cominciai subito a frequentare il lido di Bolzano e mi iscrissi anche alla Polisportiva Alto Adige sezione atletica leggera di cui sono sempre stato un grande appassionato (nel maggio del 1951 vinsi i campionati italiani universitari dei 400 metri ad ostacoli) il che mi permise di farmi molti amici con diversi dei quali sono in contatto ancora oggi. Terminai i miei studi a Bolzano con 4a e 5a liceo scientifico conseguendo la maturità nel giugno 1949 e poi mi iscrissi alla Facoltà di Economia e Commercio presso l'università di Trieste trovando alloggio dal fratello maggiore di papà. Purtroppo papà morì di nefrite nel febbraio del 1950 (aveva appena aperto lo studio di avvocato in via Museo) e io dovetti rientrare immediatamente a casa e mettermi alla ricerca di un lavoro.

Il primo maggio 1950 cominciai a lavorare alle Acciaierie di Bolzano quale impiegato nell'ufficio vendite. A quel tempo si lavoravano 48 ore alla settimana (quindi anche di sabato pomeriggio), ciò malgrado approfittando della mia predisposizione per la chimica riuscii a laurearmi in Farmacia in 7 anni di grandi sacrifici, rinunciando ovviamente alle mie ferie per dedicarle all'università e prendendo dei permessi (che sempre a quel tempo non erano retribuiti) per sostenere esami e seguire laboratori.

P.S. Noi muli del Tommaseo ci incontriamo ogni anno a Colle Isarco per quattro/cinque giorni con vitto e alloggio presso la base logistica soggiorno montano forze armate che ci mettono a disposizione l'intera struttura sempre nel mese di settembre. Ritorniamo a essere tutti dei collegiali con canti, risate, scherzi e ricordi (70/80 ex allievi + 60/70 familiari).

Paolo Mohovich